

## Sullo scaffale

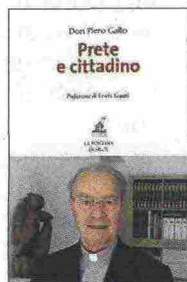
a cura di **Roberto Carnero**

# NEL MONDO DEGLI UOMINI

Don Gallo si racconta come prete e cittadino

**C**apita talora che, di fronte a un sacerdote il quale esprima un'opinione su un tema sociale o civile, si alzino gli scudi di una cultura laicista che vorrebbe la Chiesa confinata alle sacrestie. Come se i sacerdoti e, più in generale, gli stessi cristiani non fossero cittadini a pieno titolo. La vera patria del credente è, come diceva sant'Agostino, la *civitas Dei* (città di Dio), che però si costruisce già qui e ora nella *civitas hominum* (città degli uomini).

A rivendicare questo concetto è don Piero Gallo in un vivace volume autobiografico significativamente intitolato *Prete e cittadino*. L'autore, sacerdote dal 1961, è stato parroco a Torino e poi per 12 anni missionario in Kenya. Tornato nella sua diocesi di origine, nel 1992 gli è stata affidata dal cardinale Giovanni Saldarini la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli, nel quartiere di San Salvario, un luogo che in quegli anni diventava laboratorio di convivenza con le diverse etnie giunte in città a seguito dei sempre più consistenti flussi migratori, e

**Prete e cittadino di don Piero Gallo**La Fontana di Siloe  
2016, pp. 116,  
13 euro

che oggi è sinonimo di movida notturna. Un ambiente non facile nel quale annunciare il Vangelo, proprio per i tanti problemi che lo attraversano.

Don Gallo esprime però una convinzione: «C'è un'unica società, della quale fanno parte i cittadini, che sono pure fedeli, e le due vesti sembrano essere indispensabili anche a un sacerdote». È proprio da questa condivisione che il prete diventa credibile quando parla delle «cose ultime», in una società che troppo spesso si accontenta delle «penultime». ♦

